



www.parrochiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 75° - N. 16 - 27 Ottobre 2019 - € 1,00

PANEM ET CIRCENSES

"Panem et circenses": parole famose che risalgono al poeta latino Giovenale. In una sua "satira" scrive che la plebe romana, inconsapevole delle angherie a cui era sottoposta da parte dei potenti e dei privilegiati, si accontentava di ricevere periodicamente elargizioni di grano (*panem*) e di poter assistere agli spettacoli del circo (*circenses*), che gli imperatori molto spesso concedevano. Questi erano i mezzi, secondo il poeta, con cui chi governava si conquistava il consenso della massa ignorante, la quale non sospettava neppure che ciò che riceveva era una miseria rispetto alle sconfinite ricchezze di pochi privilegiati.

La locuzione, uno dei detti latini più famosi tra quelli giunti fino ai nostri giorni, indica, quindi, l'agire di coloro che, con poco dispendio di forze e di risorse, si guadagnano il favore delle masse e riescono a tenerle buone. In due semplici parole, insomma, è sintetizzato in modo completo e insuperabile il metodo subdolo di ogni forma di demagogia e la situazione penosa di chi ne è vittima.

Sono sicuro che oggi queste parole non figurano esplicitamente in nessun programma elettorale e neppure in nessun piano industriale. Sarebbero controproducenti sia per i politici che per le imprese. Eppure ho l'impressione che, seppur sotto sotto e in maniera nascosta, siano stabilmente presenti negli intenti sia degli uni che degli altri. Basta guardarsi in giro e ci si accorge facilmente che molte abitudini diffuse rientrano proprio in queste categorie. Tra le tante, a mo' di esempio ne segnalo due, quelle più appariscenti.

Rientra sicuramente nella categoria "*panem*" il pullulare di supermercati, spuntati come funghi un po' dappertutto. Aperti da mattina a sera inoltrata, domenica e feste comprese, sembra che non conoscano crisi. Lì la gente trova di tutto, sia il necessario che il superfluo. Lì tante persone passano giornate intere, come se fosse la loro seconda casa, d'inverno calda e d'estate fresca. E, adagio adagio, si arriva all'assuefazione e alla dipendenza: non se ne può più fare a meno. Per caso m'è capitato tra le mani un sacchetto di plastica di non so quale catena di supermercati con stampigliata questa semplice frase: "*market ti adoro*". E sopra un grande cuore rosso, come per dire che l'adorazione è veramente completa, corpo e anima, ragione e sentimento... Mi sembra che riassume perfettamente la drammatica situazione di tante persone, che, senza accorgersene, si ritrovano ad avere come



per non rischiare di rimanere neppure un momento soli con se stessi. Forse l'immagine più eloquente di questa dipendenza è quella delle tante persone che camminano per strada con gli occhi fissi sul cellulare e immancabili auricolari ben in vista: completamente isolate dal mondo che hanno attorno, immerse in un'altra dimensione, incuranti di chi passa loro vicino.

Ci preoccupiamo delle tante droghe che mettono a rischio la vita dei nostri ragazzi; e facciamo bene. Però dovremmo capire che anche il "*panem*" e i "*circenses*" sono delle vere droghe, altrettanto pericolose, che creano dipendenza, che intontiscono, che rendono tutti schiavi dei pochi che anche oggi ci lucrano sopra a nostra insaputa.



È diventata famosa la definizione di religione proposta da Karl Marx verso la metà dell'ottocento: "*oppio dei popoli*". Secondo lui, in altre parole, anche la religione rientra di diritto tra il "*panem*" e i "*circenses*"; è, insomma, uno strumento raffinato in mano ai potenti per tenere a bada il popolo. Dobbiamo essere onesti e riconoscere che, purtroppo, molte volte lo è stata veramente e che il rischio che sia strumentalizzata in questo modo c'è ancora.

Se leggiamo il Vangelo, però, ci accorgiamo che la proposta di Gesù è ben diversa e che le sue parole svegliano, scuotono, sono

incendiare. Un vero fuoco, l'esatto contrario dell'oppio che intontisce e addormenta: "*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!*". E nell'episodio delle tentazioni, quasi per mostrare come agisce questo fuoco, Gesù rifiuta esplicitamente sia il "*panem*" che i "*circenses*" che gli vengono proposti come mezzi per diventare padrone del mondo: "*Non di solo pane vivrà l'uomo...*"; "*Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto...*".

Quando la Chiesa dimentica le parole di Gesù, diventa inevitabilmente una struttura fredda, specializzata, come poche altre, a schiavizzare le coscienze: l'abbiamo visto tante volte in questi duemila anni di storia. Quando, invece, le mette al centro di tutta la sua vita, si trasforma in una forza inarrestabile di liberazione: e, per fortuna, abbiamo potuto sperimentare anche questo. È importante, allora, che tutti noi cristiani di oggi - la Chiesa, dobbiamo sempre ricordarlo, siamo noi! - ci lasciamo trasformare profondamente dal Vangelo e diventiamo, in un mondo succube come non mai del "*panem*" e dei "*circenses*", cellule di contestazione e di libertà. Cominciando dal poco: per esempio dal rifiuto dello "*shopping*" fine a se stesso per assumere uno stile di vita più sobrio, dall'essere capaci di spegnere frequentemente il televisore, dal lasciare a casa cellulari e cuffie... Piccole cose, certamente, ma capaci, se attuate con costanza, di riaprirci gli occhi e di smascherare le tante schiavitù che anche oggi ci opprimono, i vari "*panem et circenses*" moderni, più subdoli e, quindi, più pericolosi di quelli antichi.

don Marco

Solennità dei Santi Commemorazione dei defunti

Venerdì 1 novembre
Solennità di Tutti i Santi

Ss. Messe secondo l'orario festivo:

ore 15.00 Lode vespertina e processione al cimitero
ore 20.30 Rosario a partire dall'oratorio verso il cimitero (specialmente per i ragazzi delle medie)

Sabato 2 Novembre
Commemorazione dei defunti

In chiesa parrocchiale

ore 9.30 S. Messa
ore 18.00 S. Messa festiva della domenica
In cimitero

ore 15.00 S. Messa
Altre Ss. Messe in parrocchia

ore 7.30 a San Gerardo
ore 10.45 in Casa Anziani
ore 20.15 a Somaino S. Messa festiva della domenica

ore 21.00 Rosario alla Croce Grande
Domenica 3 novembre

Ss. Messe secondo l'orario festivo:

Settimana dei morti

Per tutta la settimana dei morti, cioè fino a venerdì 8 novembre, la S. Messa feriale delle ore 18.30 sarà celebrata per tutti i defunti della parrocchia.

Orario delle Confessioni

Parrocchia

Sabato 26 ottobre ore 15.30-18.00
Mercoledì 30 ottobre ore 15.30-18.00
Giovedì 31 ottobre ore 9.00-11.30 e 15.30-18.00

Somaino

Giovedì 31 ottobre ore 17.30 - 19.00

San Gerardo

Lunedì 28 ottobre ore 8.00-9.30

Da lunedì 4 novembre le Ss. Messe feriali saranno celebrate nella cappella "San Luigi Guanella."

1989 - 2019 La Caritas Parrocchiale celebra i 30 anni dalla sua nascita

PROGRAMMA

Venerdì 15 novembre ore 20,30
Adorazione Eucaristica chiesa S. Gerardo

Sabato 16 novembre ore 15,00 -17,00
Esposizione con premiazione disegni dei bambini delle scuole materne presso l'oratorio di Somaino

Domenica 17 novembre ore 11,00
S. Messa solenne nella "Giornata mondiale del povero" in chiesa parrocchiale



IL SINODO SULL'AMAZZONIA



Si sta concludendo, proprio in questa domenica, il Sinodo sull'Amazzonia iniziato in Vaticano tre settimane fa, lo scorso 6 ottobre. Il titolo scelto dal papa per questa Assemblea speciale ne racchiude già il significato fondamentale: «**Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale**».

L'Amazzonia, che si estende per quasi otto milioni di chilometri quadrati, contribuisce in maniera determinante alla vita sulla Terra. Senza l'Amazzonia il mondo non ha speranza di vita. Qui si gioca il futuro del pianeta e dell'umanità. Ma proprio in questa grande regione si è scatenata una grave crisi ambientale e sociale causata da una prolungata ingerenza umana, in cui predomina una cultura dello scarto e uno sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali.

La causa profonda della crisi è strettamente collegata al modello dominante di sviluppo adottato, quello che l'enciclica *Laudato si'* indica con l'espressione di «*globalizzazione del paradigma tecnocratico*». Un modello che induce a considerare la terra alla stregua di una merce. E come tale essa può essere sfruttata, degradata e depredata senza scrupoli e senza rendere conto a nessuno per accumulare denaro. La più grande foresta pluviale del pianeta è così oggi vittima della maggiore distruzione artificiale di ogni tempo perché al centro della disputa mondiale per l'accaparramento delle sue risorse naturali: gas, petrolio, legno, oro, monoculture.

Si tratta di una situazione di emergenza mondiale. Papa Francesco l'ha detto con molta chiarezza: «*L'Amazzonia è il cuore della nostra casa comune, è l'opera straordinaria di Dio ferita dall'avidità umana e dal consumo fine a se stesso. Non possiamo continuare a ignorare questi flagelli. Con la ricchezza della sua biodiversità, multi-etnica, pluriculturale e pluri-religiosa, l'Amazzonia è uno specchio di tutta l'umanità che, a difesa della vita, esige cambiamenti strutturali e personali di tutti gli esseri umani, degli Stati e della Chiesa*».

L'Amazzonia dunque non è un mondo 'altro', lontano ed esotico. È lo specchio del nostro. Ed è una questione di vita o di morte che ci riguarda tutti, per le sfide decisive di un presente e un futuro che è di tutti. Perché ciò che accade in Amazzonia è il paradigma della cultura imperante del consumo e dello scarto che trasforma la Terra in una grande discarica e l'esempio più chiaro di un'economia che uccide. Perché è lo specchio dell'umanità e l'emblema della crisi di uno sviluppo ossessionato dagli idoli del denaro e del potere, idoli che impongono «*nuovi feroci colonialismi ideologici mascherati dal mito del progresso*», che distruggono l'ambiente, le identità culturali proprie dei popoli e la loro convivenza.

Ascoltare il «*grido di schiavitù*» della natura e al tempo stesso quello dei suoi popoli minacciati che sale da questa immensa regione brutalmente violentata non può quindi che interessare anche la missione della Chiesa universale, chiamata con urgenza a interrogarsi e a intraprendere nuovi cammini di evangelizzazione, perché l'interesse per la creazione, e dunque per il rapporto dell'umanità con essa, è un'istanza della fede biblica. La Chiesa è spinta anche a promuovere, nel solco della Dottrina sociale della Chiesa - che risale ai Padri e trova compiuta e completa enunciazione nella terza parte del Catechismo della Chiesa cattolica - un'ecologia che richiede un approccio integrale per contrastare la povertà, per restituire dignità agli esclusi e, simultaneamente, prendersi cura della natura. Nella *Laudato si'* - da leggersi non come un'Enciclica "verde" ma come una grande Enciclica "sociale" - l'emergenza ecologica è parte della missione di liberazione integrale a cui è chiamata la Chiesa che vuole essere fedele al Vangelo.

Da qui dunque le ragioni di un Sinodo sull'Amazzonia, che riguarda una realtà locale e insieme universale.

È un momento favorevole, in sostanza, per una conversione missionaria e pastorale di tutta la Chiesa, perché assuma la cura della casa comune come parte della sua missione di annuncio del Vangelo e possa insegnare ai suoi fedeli la saggezza del vivere in armonia con il Creato.

Aspettiamo, quindi, di conoscere le decisioni e le disposizioni finali di questa Assemblea, che toccheranno la vita di tutta la Chiesa, non solo quella delle comunità cristiane direttamente interessate.



LA NUOVA MISSIONE DIOCESANA IN MOZAMBICO

Dopo la ricca esperienza delle Missioni diocesane in Argentina e in Camerun (chiuso da qualche anno) e quella dell'attuale Missione in Perù, la nostra diocesi sta per aprirsi a una nuova Missione in Africa, precisamente in Mozambico. Ecco le parole del vescovo Oscar che annunciano ufficialmente a tutta la diocesi questa decisione e, di seguito, qualche notizia, a mo' di domanda e risposta, sulla realtà del Mozambico e sulla diocesi di Nacala con cui ci stiamo "gemellando".

LE PAROLE DEL VESCOVO

Una urgenza molto viva nella nostra Chiesa è quella di non confinare ai soli addetti ai lavori, o affidare a una commissione o ad un semplice documento, la dimensione missionaria della vita cristiana. È urgente l'esigenza di educare tutti, sacerdoti e laici, fermentando processi di rinnovamento. La stessa diminuzione numerica del clero può essere interpretata come una opportunità perché tutto il popolo di Dio, come frutto del comune Battesimo, valorizzi il compito di annunciare il Vangelo. Tutti i battezzati, infatti, sono chiamati ad essere discepoli missionari a nome della Chiesa, che è sempre e comunque in stato di missione. Proprio dalla "missio ad gentes" possiamo imparare uno stile nuovo, non ripetendo modelli validi in altre Chiese, quanto ricevendo da esse un forte stimolo di generatività per una nuova presenza missionaria tra noi, nei nostri ambienti di vita, dove spesso è facile il tentativo di rinchiudersi con i soliti pochi, incapaci di dialogare con quanti stanno ai margini delle comunità o la frequentano solo in occasione di speciali eventi. Ci ricorda Papa Francesco nella sua *Evangelii Gaudium*, al n. 24: «*La comunità evangelizzata sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore e per que-*



sto sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva». La "missio ad gentes" può diventare veramente un paradigma per l'ardua impresa di una nuova presenza missionaria nel nostro ambiente di vita. La pastorale può essere aiutata e stimolata a un modo nuovo di rapportarsi tra noi, educandoci ad andare incontro anche ai non credenti, a quanti hanno abbandonato la fede per sfiducia nella Chiesa, a coloro che vogliono conoscere la vita della comunità cristiana, in

cui è presente Cristo vivo, operante mediante il suo Spirito Santo. Siamo lontani da ogni desiderio di proselitismo e da una semplice filantropia, piuttosto siamo mossi dall'urgenza di promuovere e far fiorire l'umano, che ha intimamente a che fare con il Vangelo, il cui centro è il Dio di misericordia, che ha a cuore le miserie dell'umanità, peccato incluso.

Con tali intendimenti vogliamo quest'anno dar vita a una nuova cooperazione missionaria in Africa, precisamente in Mozambico, nella diocesi di Nacala.

Inverremo "in avanscoperta", nei prossimi mesi, don Filippo Macchi, (per questo primo periodo ospite della diocesi di Pordenone), in attesa di costituire un gruppo di volontari che viva-

no e operino insieme: una coppia di sposi, o singoli, ma anche persone consacrate, disposti a lavorare in équipe negli spazi parrocchiali che verranno loro assegnati. Sarà una presenza che si aggiunge a quella animata dai nostri tre missionari in Perù (don Savio Castelli, don Roberto Seregini, don Ivan Manzoni). Mi auguro che la nuova missione possa diventare nel tempo una nuova occasione rigeneratrice a vantaggio della nostra Chiesa, un luogo di confronto e di stimolo per smuovere le acque stagnanti del nostro ambiente, dove non si può più dare per scontato il cristianesimo e dove non ci si può più accontentare della facile espressione: "abbiamo sempre fatto così!", oppure: "per questi compiti ci sono i sacerdoti!". E sotto gli occhi di tutti che il cristianesimo di massa è ormai scomparso. Il Vangelo, oggi, richiede di essere trasmesso da persona a persona, valorizzando, certo, l'apporto dei sacerdoti, ma anche quella immensa maggioranza del popolo di Dio che sono i laici, mediante i carismi loro propri. Essi possono annunciare il Vangelo attraverso il loro senso di responsabilità e attraverso le varie competenze, nei diversi contesti di vita, anche negli spazi pubblici, convinti della forza umanizzante dei valori evangelici.

QUALCHE NOTIZIA SUL MOZAMBICO E SULLA NUOVA MISSIONE

Come è fatto il Mozambico?

È un paese grande quasi tre volte l'Italia, con 2500 chilometri di coste, con una popolazione di oltre 28 milioni di persone e un reddito pro-capite di 230 euro/anno, il Mozambico è tra i paesi più poveri al mondo. Metà della popolazione ha meno di vent'anni, ma la mortalità infantile (0-5 anni) è di 138 ogni mille bambini nati vivi, anche a causa della malnutrizione che colpisce il 44% della popolazione infantile.

Era una colonia dell'Europa?

Il Mozambico fin dal 1500 è stato colonia del Portogallo. È diventato indipendente nel 1975.

In Mozambico c'è la guerra?

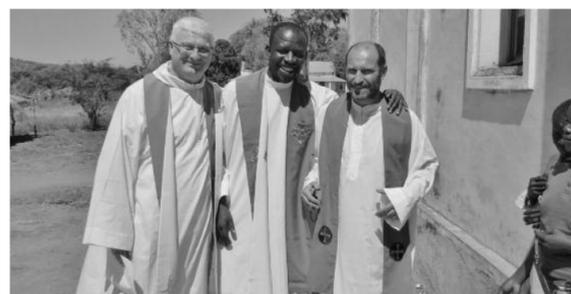
Dopo l'indipendenza il regime ha fatto tanti danni; per più di dieci anni c'è stata una guerra civile finita negli anni novanta. Adesso c'è violenza, alcuni gruppi di guerriglieri sono nascosti nelle foreste, ma la gran parte del paese è in pace. La speranza di vita media è di circa 40 anni. Nel 2007 il tasso di analfabetismo riguardava il 55,6% della popolazione.

I bambini vanno a scuola?

In Mozambico la scuola è obbligatoria e gratuita, ma funziona pochissimo: i bambini sono divisi in tre turni durante la giornata, stanno di solito in classi di 80 persone. I bambini e ragazzi che abitano lontano fanno anche 20 chilometri per andare a scuola.

È facile ammalarsi? Se una persona si ammala cosa succede?

Le persone molto spesso non si fidano dell'ospedale e vanno prima dal medico tradizionale, una specie di stregone, che cura con le erbe e difficilmente toglie il male. Gli ospedali sono gratuiti, ma spesso i medici non hanno le medicine e soprattutto hanno poca voglia di lavorare bene. Dunque tanti bambini muoiono piccoli e spesso le malattie portano alla morte; la più grave è la malaria, poi ci sono altre



febbri, infezioni che vengono da ferite curate male, problemi dovuti alla poca igiene e altro.

Come viaggia la gente?

Il Mozambico dispone di una rete stradale di 64808 km; di queste strade però, solo 5378 km sono asfaltate, le altre sono sterrate con tante buche. Chi è ricco viaggia con le jeep o i pickup, la gente comune al massimo ha la moto o di solito va a piedi.

Che lingua parlano?

La lingua portoghese è la lingua ufficiale del Mozambico; essa è però lingua materna di appena il 6% della popolazione, percentuale che sale al 25% a Maputo. Circa il 40% degli abitanti dice di saper parlare il portoghese (a Maputo l'87%). In Mozambico ci sono diverse lingue nazionali, parlate soprattutto nei villaggi. Nel nord, dove andranno i nostri missionari, si parla la lingua Macua, un dialetto molto complicato.

Le persone lavorano? Cosa fanno?

Nel nord quasi tutti sono contadini, anche perché la terra è buona e riescono a mangiare con i prodotti dei campi. Chi vive vicino al mare vive con il pesce, tanti lavorano nelle grandi coltivazioni o nello sfruttamento delle miniere.

Come costruiscono le case?

Le case tradizionali, più povere, sono fatte con i rami di bambù ricoperti di fango secco; alcuni fanno con il fango dei mattoni messi insieme con la malta e il tetto di paglia, i più ricchi

fanno la casa con i mattoni di cemento e il tetto di lamiera.

Che religione hanno?

Parecchi credono negli spiriti della terra, negli antenati che li visitano dopo la morte e hanno solo questa religione. I musulmani sono il 15% e sono le stesse famiglie da mille anni. I cristiani sono più di metà della popolazione, divisi tra cattolici e protestanti di diverse chiese. I musulmani e i cristiani vanno d'accordo.

La Chiesa cosa fa?

I primi missionari sono arrivati con i portoghesi. Adesso quasi tutti i vescovi e metà dei preti sono mozambicani. La diocesi di Nacala dove andranno i missionari comaschi è stata fondata nel 1991, quasi tutte le

parrocchie sono nate dopo la seconda guerra mondiale, vengono costruite continuamente nuove chiese e nuove parrocchie perché i fedeli aumentano.

Chi va nella nuova missione diocesana in Mozambico? Cosa farà?

Don Filippo Macchi è un prete della diocesi di Como, che si è sempre occupato dei ragazzi in Oratorio. Nel 2020 andrà nella diocesi di Nacala, nel nord del Mozambico, cominciando in una parrocchia dove ci sono due preti di Pordenone. Quando ci sarà un gruppo di preti e laici comaschi pronti a vivere insieme, seguiranno la parrocchia di Mirrote, un villaggio lontano, dove il prete non abita da 14 anni.

Don Filippo va in Mozambico perché è "fidei donum"? Cosa vuol dire?

In latino significa "dono della fede". Una diocesi dona a una diocesi lontana (adesso ce n'è una della diocesi di Como: a Lima, in Perù), un prete, delle energie, anche dei fedeli laici che per qualche anno stanno lì e poi tornano nella patria di origine. È un dono che arricchisce tutti, chi dà e chi riceve.



LETTURE DAL VANGELO DI MATTEO

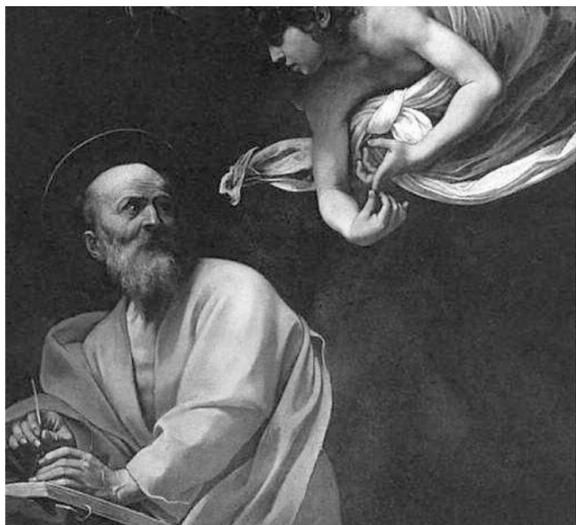
Riprende, con il prossimo **lunedì 11 novembre**, la catechesi biblica rivolta agli adulti (ma non proibita anche per i giovani...). Durante il nuovo anno liturgico 2019-20 nelle Messe festive leggeremo gran parte del Vangelo di Matteo. Proprio per capirlo e gustarlo di più, la nostra diocesi ha proposto di farlo oggetto anche di una catechesi più approfondita. Accogliamo volentieri questa proposta e con cadenza quindicinale lo approfondiremo con calma. Ecco una brevissima introduzione alla lettura.

Matteo ha compreso e presentato Gesù come colui che porta a compimento la storia e le speranze d'Israele: un lungo elenco di antenati (la genealogia) collega Gesù alle grandi figure del passato, fino ad Abramo; le vicende della sua infanzia ricordano quelle di Mosè; nel discorso della montagna egli appare come il Maestro che insegna le perenni e le nuove esigenze di Dio; con la sua attività pubblica inaugura la presenza del regno di Dio; la sua morte e risurrezione manifestano, definitivamente, la sua identità di Messia Figlio di Dio, annunciato dai profeti. Questa particolare prospettiva è confermata dal fatto che in questo Vangelo le citazioni di frasi delle Scritture ebraiche sono molto numerose e particolarmente esplicite.

Dal testo si capisce che l'autore ha scritto soprattutto per cristiani di origine ebraica. Egli ha fissato i principali ricordi sulla vita di Gesù e sul suo insegnamento mettendo in particolare risalto quegli aspetti che potevano maggiormente interessare gente molto legata alla fede e all'ambiente d'Israele. I suoi lettori avevano la certezza che Gesù crocifisso e risorto era il vero Messia; si sforzavano di interpretare i suoi gesti e le sue parole attraverso un costante confronto con l'Antico Testamento; sapevano di essere uniti in una comunità voluta da Gesù stesso, la Chiesa, all'inizio formata da discepoli ebrei ma ormai aperta anche ai pagani; cercavano, nelle norme ricevute da Gesù, le indicazioni per vivere un'esistenza cristiana distinta da quella ebraica e, insieme, più perfetta.

Un'antichissima tradizione cristiana, conosciuta già nel II secolo, attribuisce questo Vangelo a uno dei dodici discepoli: all'agente delle tasse che qui è chiamato Matteo (9,9) e altrove Levi (Marco 2,14).

In passato fu sempre considerato il primo dei Vangeli scritti; da circa un secolo, invece, non si è più tanto sicuri: quasi tutti gli studiosi pensano che sia stato preceduto da quello di Marco. La data esatta della composizione è incerta; molto probabilmente è vicina all'anno 80 d.C.



L'attuale situazione economica in un incontro alla Camera di Commercio di Como Il debito pubblico troppo elevato impedisce la crescita?

Quando si parla di conti pubblici, di bilancio dello Stato, di manovre economiche si possono sostenere diverse e molteplici tesi. C'è però chi l'analisi della situazione economica del nostro Paese la conduce basandosi su informazioni e dati oggettivi.

È il caso di Carlo Cottarelli (direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano) che, in un incontro svoltosi presso la Camera di Commercio di Como, ha trattato il tema: "Il buon governo, i conti pubblici tra debito, crescita e sostenibilità." La serata cui ha partecipato il Vescovo, mons. Oscar Cantoni, è stata organizzata dall'UCID di Como.

Il punto fondamentale della nostra economia consiste nel fatto che da 20 anni l'Italia non cresce. La conseguenza è un impoverimento generale, con un reddito medio pro-capite in calo. Ad oggi ci sono 5 milioni di poveri di cui 3,5 milioni sono italiani e il restante stranieri.

Dalla fine del 2011 all'aprile del 2013, all'epoca del governo Monti, quando esisteva la concreta possibilità per lo Stato italiano di non essere più in grado di ripagare il suo debito, l'Italia non è più tornata a crescere come invece è successo in questi ultimi anni nella maggior parte degli Stati della UE.

Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale l'Italia è ultima nell'Unione europea per quanto riguarda la crescita economica, gli investimenti e l'occupazione. Quest'anno il nostro Paese, in questa classifica, si conferma fanalino di coda con il suo PIL allo 0,0%, seguito dalla Germania con lo 0,5%. L'Italia è anche l'unico Stato della UE in cui gli investimenti sono negativi: -0,3% rispetto all'anno precedente.

Per cercare di mettere un freno al debito pubblico, che attualmente ha raggiunto la ragguardevole cifra di circa 2400 miliardi di euro, sapendo che non ci potranno essere massicci investimenti da parte dello Stato, bisognerebbe puntare sugli investimenti privati. Una strada più facilmente percorribile, in teoria; e tale da creare nuovi

INCIDENTI SUL LAVORO: UN DRAMMA DA SCONFIGGERE



La scorsa domenica 13 ottobre l'ANMIL (Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi del lavoro) ha organizzato in tutta Italia la 69a edizione della Giornata che vuole accendere i riflettori sul dramma degli incidenti sul lavoro.

I numeri sono spietati. Nel 2018 si sono registrati, su tutto il territorio nazionale, oltre 600.000 infortuni sul lavoro, con 1.133 morti cioè quasi tre al giorno.

Da gennaio ad agosto 2019 si sono registrati 685 infortuni mortali (di cui 493 durante il lavoro e 192 in itinere) con una diminuzione, rispetto al 2018, del 3,9% (l'anno scorso, nello stesso periodo, erano stati 713). Tra le vittime di questi primi mesi del 2019, ci sono 58 donne e 627 uomini; 58 avevano fino a 34 anni, 443 dai 35 ai 59 anni, 119 dai 60 anni in su; 559 erano italiani e 126 stranieri. Per quanto riguarda la ripartizione geografica, 174 vittime erano del Nord-Ovest, 159 del Nord-Est, 141 del Centro, 151 del Sud e 60 delle Isole, mentre per settori di attività 73 appartenevano all'industria manifatturiera, 63 alle costruzioni, 56 ai trasporti, 29 al commercio, 20 ai servizi alle imprese.

"Il lieve calo nei primi otto mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - spiegano dall'Anmil - non deve

ingannare: fino a luglio il bilancio è peggiore per il 2019; ad alterare il quadro è stato il mese di agosto 2018, quando per il crollo del ponte Morandi a Genova si sono registrati 15 morti di lavoratori in itinere e per due incidenti stradali in Puglia sono morti 16 braccianti agricoli. Purtroppo, già da settembre 2019 gli incidenti mortali sono tornati a crescere rispetto al 2018".

Quest'anno la sezione provinciale comasca dell'ANMIL ha scelto la nostra città per celebrare la Giornata Nazionale e per sensibilizzare su questo dramma che sembra non avere mai fine.

Domenica 13 ottobre un folto gruppo di associati, guidato dal presidente provinciale Francesco Giorgio, ha partecipato in parrocchia alla Messa delle 9,30. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti, la Giornata è continuata nella sala consiliare del Comune con gli interventi di varie autorità e con la consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore.

Una giornata preziosa, che ci ha obbligato a pensare a una realtà spesso nascosta e dimenticata, anche alla luce dello slogan proposto: "Non raccontiamoci favole, sul lavoro non c'è sempre un lieto fine!"



posti di lavoro per favorire la crescita. Ci sono però alcune criticità che rendono gli imprenditori scettici nell'investire in Italia.

La prima è una tassazione troppo alta unita ad una evasione fiscale assai elevata. La seconda è la burocrazia con un eccesso di regole che penalizza soprattutto le piccole e medie imprese. Si stima a questo proposito che ogni anno, semplicemente per compilare moduli, vengono "bruciati" 33 miliardi di euro! La terza è la lentezza della giustizia: civile, amministrativa e penale. In Italia la durata media di un processo civile è di otto anni, quella di un processo di giustizia amministrativa di cinque anni e quella di un processo penale di tre anni e 9 mesi.

La manovra economica che è in cantiere deve tenere conto del nostro alto debi-

to pubblico, che ci lascia esposti al rischio della recessione, qualora le condizioni sui mercati internazionali cambino. Se i tassi di interesse che attualmente sono bassi, aumenteranno in futuro, allora ci potrà essere nuovamente il pericolo di una nuova crisi economica, perché a questo evento l'Italia è sempre esposta. Per tutti questi motivi dovrebbero essere adottati dei provvedimenti che dimostrino un impegno credibile per far calare il nostro debito pubblico, anche se le prospettive attualmente non sono delle più favorevoli a causa delle tensioni internazionali, soprattutto per la "guerra" dei dazi.

Una politica di bilancio europea che sostenga l'economia nei momenti di rallentamento, sarebbe la soluzione ideale. In questo periodo la fortuna per l'Italia consiste nel fatto che nell'eurozona l'economia sta rallentando e quindi sarebbe controproducente insistere su politiche di austerità. Ci potrebbe essere in prospettiva un piano per semplificare le regole di bilancio nella zona dell'euro ed allentare i vincoli; intanto l'Italia dovrebbe dimostrare la sua buona volontà risanando gradualmente i conti pubblici.

P.D.

Profeti del nostro tempo



Martin Luther King: quando l'amore è potere

Fedele seguace dell'insegnamento di Gandhi, la lotta di Martin Luther King contro la segregazione razziale è stata inequivocabilmente non violenta. Durante questa lunga battaglia, King ha avuto modo di confrontarsi con altri leaders neri che, seppur con metodologie diverse, perseguivano i medesimi scopi. Due sono stati gli incontri particolarmente significativi: quelli con Malcom X e con Stokely Carmichael, quest'ultimo massimo esponente del movimento politico denominato Black Power (Potere Nero).

Malcom X, che viene assassinato a Harlem il 21 febbraio 1965, nella sua lotta contro la segregazione non rifiutava l'utilizzo di metodi violenti. Questo era il motivo di maggior contrasto con King che però stimava Malcom.

Nella sua autobiografia Martin Luther King così scrive: "Malcom e io non eravamo sempre d'accordo sui metodi per risolvere i problemi razziali, e tuttavia ho sempre avuto un profondo affetto per lui e ho sempre pensato che avesse la grande capacità di indicare con precisione la realtà e il nocciolo dei problemi" (*).



La prematura morte di Malcom X ha impedito non solo che un proficuo confronto con King portasse un innegabile vantaggio alla popolazione afroamericana impegnata nel raggiungimento della parità sociale con i bianchi, ma anche che lo stesso Malcom potesse riflettere sulla sua scelta di utilizzo della violenza. Infatti così ancora scrive il reverendo King: "nel momento del brutale e insensato assassinio che ne ha spezzato la vita, Malcom era ancora alla ricerca, era nel pieno di un processo di crescita" (*). Inoltre, pur non concordando fino in fondo con le opinioni di Malcom, King vedeva in lui "una capacità di iniziativa politica che non posso non rispettare e che aveva appena cominciato a maturare nella capacità di giudizio e nell'arte di governo" (*).

Martin Luther King incontra Stokely Carmichael nel giugno 1966 durante la "Marcia contro la paura" organizzata per invitare la popolazione nera del Mississippi a iscriversi nelle liste elettorali. Nel corso di questa manifestazione, un attivista nero viene ferito. Carmichael reagisce con ironia in questa occasione lo slogan "Black power". King non concorda con l'utilizzo di questa terminologia e cerca di convincere Carmichael. Le argomentazioni di King si fondano su due presupposti che evidenziano un salto di qualità rispetto alla concezione iniziale della battaglia contro la segregazione razziale.

Poiché i neri rappresentavano solo il 10% della popolazione americana, era assolutamente necessario coinvolgere i bianchi nella lotta per la parità sociale: "ci sarà bisogno che si formi una coalizione di coscienze; non riusciremo a ottenere la libertà...finché non si crei una situazione di impegno empatico da parte dei bianchi di questo paese e i bianchi non arrivino a capire, insieme a noi, che il segregazionismo denigra il bianco quanto il negro" (*).

Il secondo presupposto partiva dai dubbi che la definizione di "black power" (potere nero) suscitava in King. Per Martin era necessario superare il semplice slogan in quanto "il potere propriamente inteso è la capacità di conseguire i propri fini. È la forza richiesta per produrre il mutamento nella società, nella politica, nell'economia. In questo senso il potere non è soltanto auspicabile, ma necessario per attuare le esigenze dell'amore e della giustizia" (*). Spesso però si commette l'errore di identificare "l'amore con la rinuncia al potere e il potere con la negazione dell'amore...Nella sua versione migliore il potere è amore che traduce in realtà le esigenze della giustizia. La giustizia nella sua versione migliore è amore che corregge tutto quanto si oppone all'amore" (*). Siamo in presenza di una originale concezione del potere come amore e viceversa; una concezione tutta tesa verso la creazione di una comunità di individui liberi ed uguali, comunità dove le potenzialità di ciascuno possano diventare azioni che portano alla crescita di tutti a tutti i livelli.

A conclusione di questo articolo vorrei ancora riportare alcune parole di Martin Luther King che ci presentano la sua visione - che qualcuno potrà definire utopistica - di un uomo nuovo in un mondo nuovo: "sarà un potere impregnato di amore e di giustizia, che trasformerà i giorni oscuri di ieri nelle luminose giornate di domani, innalzandoci dalla spossatezza dello scoramento all'entusiasmo della speranza. Un mondo tenebroso, disperato, confuso e nauseato dal peccato aspetta questo nuovo tipo d'uomo, questo nuovo genere di potere" (*).

(38 - continua)

erre emme

Note

Le citazioni contrassegnate da (*) sono tratte: Martin Luther King: "Autobiografia", Ed. San Paolo.



Veglia missionaria bambini 2019: "Battezzati e Inviati"



Siamo stati poco coraggiosi, è vero! Non abbiamo sfidato il tempo che pur dopo un pomeriggio di pioggia ha concesso una tregua nella serata di venerdì 18 ottobre, vigilia della giornata missionaria mondiale. E così la consueta fiaccolata missionaria non è partita dalla piazza del Comune per snodarsi lungo le strade della città, ma dal Battistero della chiesa parrocchiale dove tutti siamo nati alla vita nuova di Figli. Dopo aver acceso la candela al cero pasquale, i bambini si sono incamminati, cantando, verso l'altare mentre il buio veniva rischiarato da tante piccole luci e a poco a poco, le grandi luci della chiesa prendevano vigore.

Dopo l'ascolto del Vangelo abbiamo accolto la testimonianza di don Ivan Manzoni, sacerdote fidei donum della nostra diocesi, missionario nella parrocchia di nostra Signora di Fatima nella diocesi di Carabayllo, a Lima in Perù. Don Ivan vive il suo essere prete nella periferia poverissima della capitale (un terzo degli abitanti del Perù vive a Lima) dove un ininterrotto flusso migratorio di persone cerca un lavoro, cure sanitarie, istruzione. Con altri due sacerdoti comaschi è stato inviato dal vescovo in Perù nel 2013. È parroco in una parrocchia di 65.000 abitanti divisa in 11 zone. Fondamentale è la collaborazione dei ragazzi, dei giovani, degli adulti che si prendono a cuore la vita delle comunità. Moltissime sono le sfide sociali e pastorali che caratterizzano questo contesto, moltissimi sono i casi di

povertà, di disagio sociale, di analfabetismo, di gente che mai ha sentito l'annuncio del Vangelo che libera, salva, dona una vita piena.

Don Ivan ha chiesto a bambini, ragazzi e famiglie di rinnovare gli impegni del Battesimo e di sentirsi inviati in prima persona per portare il vangelo nei nostri ambienti e ad ogni fratello.

Una preghiera per il mondo intero e la consegna di un piccolo segno ha concluso il momento celebrativo della veglia. Si perché se non siamo stati coraggiosi nell'uscita iniziale, abbiamo capito bene che il Vangelo non può restare chiuso in chiesa o nel cuore di chi l'ha ricevuto: il cammino con la luce accesa nel giorno del Battesimo inizia ogni giorno!



Castagnata a Somaino

Gli scorsi sabato 12 e domenica 13 ottobre si è svolta a Somaino la tradizionale festa della Castagnata. Una buona occasione per fare festa anche in autunno, beneficiando di quei frutti – le castagne – che il Creatore ci dona in questa stagione. Una buona occasione per ritrovarsi insieme per condividere buon cibo e sana allegria secondo lo stile che ci accomuna, quello del Vangelo. Un'imperdibile occasione per la ripresa dei percorsi di formazione e crescita umana e spirituale. Questi sono i tratti salienti che contraddistinguono positivamente questa tradizionale festa.

Le attività hanno avuto inizio alle ore 17.30 di sabato, con l'incontro per la ripresa della catechesi dei gruppi della Mistagogia, che hanno condiviso alcuni momenti di riflessione e di gioco. Alle 18 è stata celebrata la Santa Messa, alla quale è seguita l'apertura del crocchio, della pesca di beneficenza e delle attività di animazione. Durante la serata i gruppi della Mistagogia hanno condiviso anche la cena, contribuendo fortemente al clima comunitario tra le diverse età e tra i diversi luoghi della parrocchia, vista la presenza di un considerevole numero di persone. La festa è continuata per la tutta la giornata della domenica, con la celebrazione della Santa Messa alle ore 10, la successiva riapertura della pesca di beneficenza ed il tradizionale pranzo valtelines.

Nel pomeriggio si sono svolte le attività ricreative organizzate dal gruppo "ASD Stella Splendens - Scherma storica", che, con le loro dimostrazioni di scherma medioevale e la possibilità di sperimentare questa disciplina, hanno suscitato l'interesse dei



presenti, tra cui i gruppi dell'"Alveare" e della comunità "Varietà" di Beregazzo.

Nel tardo pomeriggio si sono radunati i ragazzi dei gruppi delle superiori per l'incontro di ripresa della attività di catechesi, al termine del quale hanno anch'essi condiviso la cena al crocchio. Anche per la domenica sera abbiamo riscontrato un grande afflusso di persone desiderose di condividere la buona cucina tipica di queste iniziative ed il clima di fraterna convivialità che vi si respira.

Le caldaroste hanno avuto un ruolo centrale, attirando un

gran numero di persone con il loro inconfondibile gusto. La preparazione di questo frutto di stagione ha richiesto l'impegno e la collaborazione di diverse persone: la speranza è quella che chi ha gustato il frutto di tanto impegno, della natura e del lavoro dell'uomo, possa aver avuto occasione anche di riflettere sui fondamentali aspetti della cura del creato e della condivisione.

Cogliamo quindi l'occasione anche per ringraziare tutti coloro che, nei diversi tempi e modi, hanno contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa.



La festa ci lascia pertanto decisamente soddisfatti, sia sotto l'aspetto economico, in linea con le edizioni precedenti, sia e soprattutto sotto l'aspetto sociale, entrambi aspetti indispensabili di questi eventi. Vale sempre la pena di ricordare infatti che il fine di queste iniziative è sì quello di raccogliere fondi per le attività e per il mantenimento delle strutture parrocchiali, specialmente dell'oratorio, ma con lo scopo ultimo di poter disporre di questi mezzi per la realizzazione di quel percorso di continua crescita umana e spirituale che è la scuola del Vangelo, concretizzata nelle attività del nostro oratorio.

Riccardo G.

CORSO ANNUALE IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO (novembre '19 - luglio '20)

Iscrizioni in ufficio parrocchiale fino a domenica 10 novembre. Affrettarsi.

Ultimi giorni

PRIMO ANNO DI CATECHISMO

che inizierà a fine novembre.

Moduli in ufficio parrocchiale

INIZIAZIONE CRISTIANA FINE ANNO CATECHISTICO

DOMENICA 17 NOVEMBRE 2019

ore 9.30 santa Messa

A seguire incontro per i genitori e intrattenimento per i bambini dei gruppi Betlemme, Nazaret, Cafarnaon Gerusalemme
Termine ore 12.00

con il patrocinio di:
Città di Olgiate Comasco
Assessorato alla Cultura

GRUPPO ALPINI + KOINÈ + PA.SOS ONLUS
OLGIATE COMASCO

Vi invitano alla rivisitazione di un grande classico:

Arsenico e Vecchi Merletti

SABATO 9 NOVEMBRE
ORE 21 AUDITORIUM MEDIOEVO
Via Lucini 4, Olgiate Comasco

Ingresso a OFFERTA LIBERA

IL RICAVALTO FINANZIARIA LA COSTRUZIONE DI NUOVI CASI PER LE FAMIGLIE CHE LE HANNO PERSE NELLE ALLUVIONI DEL CICLONE IDAI A MARZO 2019

per info: www.lequinteabbondanti.it - info@koineolgiate.it
KOINÈ Associazione senza fini di lucro - Via Carducci 23, Olgiate Comasco - 031 946557
www.koineolgiate.it



sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerta funerale Alberta Francesco € 150 – offerta N.N. € 10+50+50+10 – offerta S.Messa ANMIL € 100 – battesimi € 200 – gruppo Pellegrinaggi Terza Età € 200 – matrimonio Bona e Iannone € 100 – funerale di Fasola Lina € 100 – in memoria di Fasola Lina € 150 – offerta malato € 5 – in ricordo di Baietti Renzo e Roberto € 150.

Chiesa di Somaino

Offerta per la chiesa € 14 – Offerta per Oratorio € 25.

Chiesa di San Gerardo

unerale di Dominioni Carmelina € 200 – In memoria di Fasola Lina € 150 – Per esposizione reliquia € 20.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 535 – Progetto "Mettilci il cuore" € 710.

Per Organo

N.N. € 50.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Lanni Olivia di Andrea e Pirrone Giulia
M. Muscarà Santina
Garbagnati Matteo Luigi di Davide e Fraccaro Fabiana
P. Ranocchio Walter e Peruzzo Elena

Fontana Amelia Maria di Patrick e Gritti Consuelo
P. Gritti Emanuele e Papis Maria Cristina

Falcone Greta di Marco e Baccega Alice Maria
P. Baccega Alessandro e

Vespasiano Silvia

Matrimoni

Bona Davide con Iannone Samanta

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittore De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Noseda.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it